

Rassegna del 28/03/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

28/03/2019	Sole 24 Ore	3	Boccia: «Ora patto per lo sviluppo Il Governo faccia un salto di qualità»	Picchio Nicoletta	1
SCENARIO					
28/03/2019	Arena	9	Via libera dalla Regione al nuovo «Piano casa»	...	3
28/03/2019	Arena	11	Tav Brescia-Verona, il ministero crea l'osservatorio ambientale	E.G.	5
28/03/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	2	Il nuovo Piano casa è legge tutti i bonus e i premi a chi amplia - Tutti i bonus del nuovo Piano casa	Bonet Marco	6
28/03/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	2	Un business da 6 miliardi Gli artigiani: «Migliorerà il paesaggio del Veneto»	Ma Bo	9
28/03/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8	Fincantieri all'Arsenale al posto del Mose	f.b	10
28/03/2019	Corriere di Verona	6	L'ateneo cresce, programma da 90 milioni - L'Università si espande ancora, programma edilizio da 90 milioni	Orsato Davide	11
28/03/2019	Corriere di Verona	11	Valdastico, il sì dei trentini L'A31 arriverà a Rovereto - Valdastico, sì di Trento all'autostrada Cambia il tracciato: sbocco a Rovereto	Dongilli Annalia - Zambon Martina	13
28/03/2019	Gazzettino	2	Sblocca-cantieri verso l'intesa: la Lega rinuncia al commissario, cabina di regia a Palazzo Chigi	Gentili Alberto	15
28/03/2019	Gazzettino	13	Piano casa addio: ora c'è Veneto 2050	Pederiva Angela	16
28/03/2019	Gazzettino	13	Treno Venezia-Roma soppresso, fumata nera alla Camera	A.Pe	19
28/03/2019	Italia Oggi	38	Titolo falso? Costruttore innocente	Damiani Michele	20
28/03/2019	Nuova Venezia	17	Mose, i soldi ci sono ma mancano i progetti Vertice con le aziende "minori" del Consorzio	Vitucci Alberto	21
28/03/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	12	Valdastico: Trento vuole innesto su A22 a Rovereto	...	23
28/03/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	12	Nuovo Piano Casa al via: ingrandire casa più facile usando materiali "green"	Pendolini Eugenio	24

Boccia: «Ora patto per lo sviluppo Il Governo faccia un salto di qualità»

«Agire su tre assi: credito, infrastrutture e crescita, rilanciando gli investimenti»

Nicoletta Picchio

ROMA

«Il rallentamento globale ci impone di fare un salto di qualità». Vincenzo Boccia conclude il seminario di previsione del Centro studi di Confindustria, dopo aver ascoltato le previsioni di un paese fermo, appeso alla domanda estera. Davanti a questo scenario si pongono due passaggi prioritari: «Come reagiamo ad un tendenziale dello zero per cento, attivando la crescita, e come affrontiamo la prossima legge di bilancio», ha detto Boccia, sollecitando un cambio nell'azione dell'esecutivo: «Occorre passare dal contratto di governo ad un patto per lo sviluppo e l'occupazione. Il primo anno è stato quello del reddito di cittadinanza, di quota 100, di un po' di flat tax per gli autonomi. Ora bisogna fare il secondo passo».

Il presidente di Confindustria ha insistito sulla questione temporale «che diventa determinante». Si deve agire «su tre assi: infrastrutture, credito e crescita, intendendola come riattivazione degli investimenti». Aprire i cantieri «utilizzando risorse già stanziare, senza far ricorso al deficit, può dare uno shock positivo all'economia, sarebbe un bel messaggio all'interno e all'esterno del paese». Si tratta di politiche «a costo zero con effetti sull'economia reale», ha continuato Boccia. Secondo dati Ance, citati spesso dal presidente di Confindustria, sarebbero disponibili 26 miliardi che attiverebbero cantieri creando 400mila posti di lavoro, che salirebbero di altri 50mila con la tratta Torino-Lione.

Il Centro studi ha messo in evidenza il problema di un credito alle imprese più selettivo: anche in questo caso si potrebbero attivare misure a costo zero come il ricorso al Fondo di garanzia, i Pir, accelerare i pagamenti della Pubblica amministrazione.

Nel Dopoguerra, ha ricordato

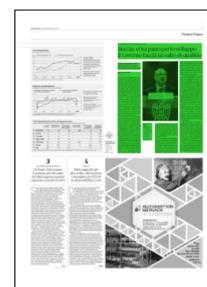
Boccia, ci fu il patto dei produttori, «prima le fabbriche e poi le case. Era l'idea della centralità del lavoro». Oggi va rimessa al primo posto, «nella consapevolezza della fase delicata che il paese vive. Bisogna puntare alle soluzioni e non individuare colpe e alibi, né in Europa, né nel paese, realizzando una politica delle mission, con una visione a medio termine dell'Italia». Il rallentamento «più forte del previsto» fa sì che occorra superare «la stagione delle tattiche e delle alleanze, non dividerci ma unirvi, e decidere i fini».

L'Italia, ha continuato il presidente di Confindustria, «può avere un protagonismo in chiave europea in appoggio alla Francia e alla Germania per determinare la linea di direzione. Nel dibattito sulle elezioni europee sarebbe opportuno – ha continuato – passare alla stagione dei fini, capire quali posizioni l'Italia vuole realizzare in Europa e su quali commissari, per esempio, vuole puntare». Ed ha anche ribadito che nella Ue «bisogna trasformare il patto di stabilità e crescita in patto di crescita e stabilità, uscendo da una visione contabile», per far sì che anche l'Europa superi la condizione di bassa crescita indicata nel rapporto del Centro studi. L'obiettivo è che «possa diventare un gigante politico, e non essere solo un gigante economico, con una visione ampia di medio termine che renda la Ue un luogo di pace, protezione e prosperità».

Secondo Boccia «è arrivato il momento di guardare al futuro, altrimenti quella fiducia che arretra non la recupereremo». Ed ha citato un passaggio del discorso di fine anno del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, quando ha detto che «i sogni e le speranze non devono essere confinati alla sola stagione dell'infanzia, come se questi valori non fossero importanti nel mondo degli adulti».

Occorre recuperare, ha concluso Boccia, «quella certezza del futuro che c'era nel Dopoguerra, per ripristinare anche noi fiducia, con il primato della politica, per ricostruire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Guardare al futuro». Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, è intervenuto in chiusura del seminario di previsione del Centro studi

EDILIZIA. Con 28 sì, 12 no e un astenuto, sostituisce il precedente in scadenza il 31 marzo

Via libera dalla Regione al nuovo «Piano casa»

Corazzari: «La nuova filosofia per riqualificare il territorio punta sulla rinaturalizzazione»
Critico il Pd, ok di Confartigianato

Il Veneto aggiorna il Piano casa. La legge, approvata ieri sera dal Consiglio regionale a maggioranza - 28 i voti favorevoli, 12 i contrari, un astenuto - sbarrata la strada all'ipotesi di ulteriori proroghe, che era circolata nelle scorse settimane. Recepisce il disegno di legge numero 402 della Giunta per la riqualificazione e rinaturalizzazione urbana. Prevede precise misure e premialità per l'efficientamento energetico e si incardina sull'utilizzo dei crediti edilizi come strumento per pulire il territorio regionale da edifici fatiscenti o inutilizzati, conservandone il valore determinato dalla volumetria.

Il relatore, Francesco Calzavara (lista Zaia presidente) evidenzia «la serietà del Consiglio regionale che ha rispettato la data di scadenza del Piano Casa Ter (fissata al 31 marzo prossimo, nrd). Il testo, che al contrario dei tre precedenti Piani casa non ha scadenza, guarda all'efficientamento energetico e accoglie 32 emendamenti». Uno di questi sensibilizza sulla possibilità di costruire in classe A4. «Viene previsto, infatti, un extra bonus, da qui al

31 dicembre 2020, per incoraggiare le costruzioni, in grado di garantire il massimo efficientamento energetico, per raggiungere lo zero consumo energetico nel 2050», ha precisato Calzavara.

«Con il voto di oggi si concretizza una nuova filosofia nell'approccio alla riqualificazione del territorio veneto, che punta sulla sua rinaturalizzazione, sul miglioramento della vita nei tessuti cittadini e sulla cancellazione degli edifici incongrui, che deturpano l'armonia del paesaggio», ha commentato l'assessore regionale del Territorio, Cristiano Corazzari. L'articolo «mantiene l'assetto del Piano casa nel rispetto delle necessità delle famiglie, ma nello stesso tempo agevola l'impresa, attraverso l'uso dei crediti edilizi da rinaturalizzazione a cui sono connesse specifiche premialità, anche in termini volumetrici, consentendo demolizioni e successive edificazioni in un'ottica di riordino urbano».

«Il testo approvato soffre ancora troppo del paradigma del vecchio Piano casa, ispirato a dare ossigeno al settore

edilizio, piuttosto che all'efficientamento energetico», ha criticato Stefano Fracasso, al quale il Pd affida la propria voce.

Applaudiva invece Confartigianato Veneto, prima organizzazione di categoria a commentare l'esito del voto. «Passiamo dalla straordinarietà di una stagione di tre Piani casa, che nel complesso hanno movimentato più di 5 miliardi di euro e 100mila domande, nati per contrastare una crisi, all'ordinarietà di un Piano città che migliorerà decoro, sicurezza e rispetto dell'ambiente», sottolinea il presidente, Agostino Bonomo. «I crediti edilizi, a regime, consentiranno di riconoscere valore agli abbattimenti», afferma. Un'indagine di Confartigianato, realizzata da Smart Land in collaborazione con la Regione, ha calcolato la disponibilità dei crediti edilizi e stima la potenzialità dello strumento che può generare tra i 2,75 ai 6,63 miliardi di giro d'affari in 10 anni, oltre alla rinaturalizzazione del paesaggio, leva importante per una regione turistica come il Veneto. • **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un'immagine d'archivio di un operaio in un cantiere edile

I TRENI SUPERVELOCI. Prosegue l'iter di verifica del progetto dell'alta velocità ferroviaria

Tav Brescia-Verona, il ministero crea l'osservatorio ambientale

La Businarolo (M5S) aveva presentato l'interrogazione «Deve garantire la massima compatibilità dell'opera»

Dopo l'allarme sui ritardi «di sette mesi» della Tav-alta velocità alta capacità ferroviaria sulla linea Brescia Est-Verona lanciato nei giorni scorsi da Corrado Bianchi, amministratore delegato di Pizzarotti spa (27 per cento delle quote di Cepav Due, il consorzio che dovrà realizzare l'opera), c'è uno sviluppo nell'iter del progetto. Iter lungo e tortuoso, anche se sono già stati conclusi accordi bonari per la cessione di terreni di privati su cui passerà la linea dei treni superveloci ed è già partito il percorso degli espropri. «Finalmente, con un decreto del 13 febbraio scorso, il ministero dell'Ambiente ha istituito l'Osservatorio ambientale previsto per la realizzazione della tratta ferroviaria Tav Brescia-Verona». Lo rende noto la deputata veronese del Movimento 5 Stelle Francesca Businarolo, che ha ricevuto la risposta del ministero alla sua interrogazione che sollecitava l'atto.

Ma di che cosa si tratta? «L'Osservatorio», ricorda la deputata pentastellata, «era stato previsto dalla delibera del Cipe numero 42 del 2017, ed è chiamato a garantire la massima compatibilità ambientale dell'opera prevista, come la fruibilità visiva dei beni storico/architettonici, la valorizzazione paesaggistica del tracciato e dei manufatti accessori, il consolidamento dei pendii e il contenimento dell'inquinamento acustico. Avevamo chiesto con la nostra interrogazione di bloccare l'opera se l'Osservatorio non fosse stato istituito proprio per la centralità dei suoi ruoli». ● E.G.



Rendering del tratto dell'alta velocità nella zona di Peschiera



Il testo Le norme diventano permanenti



Il nuovo Piano casa è legge tutti i bonus e i premi a chi amplia

Il nuovo piano casa quater è legge e non più temporanea. Il Consiglio regionale ha approvato il testo che fissa bonus e limiti agli ampliamenti volumetrici degli edifici. Entusiasta la maggioranza, polemiche le opposizioni.

a pagina 2 **Bonet**

Approvata la legge che regola gli ampliamenti. Sarà permanente
Spuntano crediti edilizi e premi a chi demolisce e ricostruisce

Tutti i bonus del nuovo Piano casa

Calzavara Col vecchio piano casa c'è chi è riuscito ad ampliare la casa fino al 115%	Fracasso Più che lo stimolo all'edilizia, la priorità doveva essere ridurre le emissioni
--	---

VENEZIA Il consiglio regionale ha approvato ieri con 28 voti a favore, 12 contrari e 1 astenuto il Piano Casa *quater*, rubricato «Politiche per la riqualificazione urbana e l'incentivazione alla rinaturalizzazione del territorio veneto», abbreviato con slogan ritenuto più efficace dalla Lega «Veneto 2050».

Si tratta, sintetizzando, della messa a regime *vita natural durante*, dopo opportune rivisitazioni e correzioni, dei bonus e delle procedure semplificate previsti dai vecchi Piani Casa, che secondo Con-

partigianato hanno movimentato in questi dieci anni centomila domande per un volume d'affari complessivo di cinque miliardi di euro.

Ampliamento

Oggi, sommando tutti i bonus concessi dal Piano Casa *ter* (in scadenza domenica), l'ampliamento può arrivare fino ad un massimo dell'80% del volume di partenza. «Ma c'è chi sul litorale è arrivato a vette incredibili, anche del 115%, sommando bonus di ogni tipo grazie ad un'interpretazio-

ne estensiva delle norme» postilla il presidente della commissione Urbanistica e relatore della legge in aula Francesco Calzavara (Lista Zaira Presidente). Da domani, col



Piano Casa *quater*, il limite massimo sarà del 40%, cui potrà aggiungersi un altro 20% nel caso in cui si faccia ricorso ai crediti edilizi (totale 60%). C'è poi una norma transitoria: fino al 31 dicembre 2020, data entro cui si suppone andrà a regime il sistema dei crediti edilizi nei Comuni con l'apertura degli appositi registri, chi amplia utilizzando la classe di efficienza energetica più alta, la «A4», potrà salire dal 40% al 50% (perché si presume non potrà ancora ricorrere al 20% garantito dai crediti edilizi, di là da venire).

Demolizione e ricostruzione

Per la demolizione e ricostruzione, invece, la Regione ha deciso di aumentare le premialità, considerando la misura importante per abbattere gli edifici più vecchi e più brutti e rinaturalizzare il territorio cementificato. «All'ampliamento ricorrono per lo più le famiglie, che hanno l'esigenza di spazi nuovi ma contenuti - spiega Calzavara - la demolizione e ricostruzione è invece un'operazione immobiliare vera e propria, con una sua complessità, portata avanti da agenzie e imprese solo se c'è reale convenienza». Di qui la scelta di aumen-

tare il bonus dall'80% del vecchio Piano Casa *ter* al 60% più un ulteriore 40% se si ricorre ai crediti edilizi (totale 100%). Il regime transitorio fino al 31 dicembre 2020 prevede la possibilità di salire dal 60% all'80% se si utilizza la classe energetica «A4».

Niente cumuli

Uno degli aspetti chiariti ieri con un apposito emendamento è che non sarà possibile cumulare i bonus del nuovo Piano Casa con altri bonus offerti da norme comunali, regionali o statali. Sarà invece possibile sommarli a quelli previsti dal vecchio Piano Casa, sempre che questi ultimi non siano stati all'epoca utilizzati del tutto (esempio: il volume di partenza è 1.000 metri cubi e col vecchio Piano Casa si aveva diritto ad un bonus del 40%, 400 metri cubi; ne sono stati utilizzati 200; col nuovo Piano Casa si potranno sfruttare i restanti 200; è tassativamente escluso che il nuovo bonus si possa calcolare su 1.200 metri cubi, ossia i 1.000 di partenza più i 200 ottenuti grazie al vecchio Piano).

Procedure semplificate

Uno dei guai - probabilmente il principale - causati dal vec-

chio Piano Casa è la mole di contenziosi generati tra vicini dagli ampliamenti e dagli innalzamenti in deroga alle densità, alle superfici, ai volumi, alle distanze (il decreto interministeriale 1.444 del 1968). Col nuovo Piano funzionerà così: l'ampliamento è al di sotto di 2.000 metri cubi o del 50% dell'altezza e non sono previste deroghe al decreto 1.444? Si apre il cantiere e stop. L'ampliamento è al di sotto di 2.000 metri cubi o del 50% dell'altezza ma prevede deroghe al decreto 1.444? Si deve fare un Piano urbanistico attuativo (che prevede il doppio passaggio in giunta comunale). L'ampliamento è al di sopra di 2.000 metri cubi o del 50% dell'altezza? In questo caso, che si prevedano deroghe al decreto 1.444 o meno, si deve procedere con un Permesso edilizio convenzionato (che va in consiglio comunale). «In questo modo - conclude Calzavara - accogliamo gli orientamenti più recenti del Tar e del Consiglio di Stato e ridiamo centralità ai Comuni, che con le vecchie edizioni del Piano Casa lamentavano d'essere stati esclusi dalla pianificazione e costretti a subire passivamente le scelte dei privati».

Marco Bonet
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

40% **Aumento volume**
 E la percentuale di premio massimo per l'ampliamento di un edificio in base al piano casa quater

60% **Premialità**
 E' l'ampliamento volumetrico massimo qualora vengano usati i crediti edilizi

Le nuove regole

1 I bonus: i limiti e i crediti edilizi

Per gli ampliamenti il limite massimo è del 40% del volume di partenza, più il 20% se si ricorre ai crediti edilizi. In caso di demolizione e ricostruzione il limite è del 60% più il 40% se si utilizzano i crediti

2 Le procedure semplificate

Se l'intervento è sotto 2.000 metri cubi o il 50% dell'altezza e non richiede deroghe al decreto 1444/1968 la procedura è semplificata. Se invece sono richieste deroghe servirà il Piano urbanistico attuativo

3 Quando si va in consiglio comunale

La presentazione del permesso edilizio convenzionato, con passaggio in consiglio comunale, è richiesto quando l'intervento supera 2.000 metri cubi o il 50% dell'altezza, con o senza deroghe

4 Aree agricole e capannoni

I bonus si applicano anche ai capannoni ma se l'ampliamento supera i 1.500 metri quadri, è necessario il passaggio al Suap. In zona agricola sono vietati i nuovi corpi, si può solo ampliare o sopraelevare l'esistente



Cantieri edili La Regione ha varato il nuovo Piano casa che non sarà più cambiato

Le reazioni

Un business da 6 miliardi

Gli artigiani: «Migliorerà il paesaggio del Veneto»

Bassi
Con i nuovi limiti si dà un pugno in faccia al settore edile che è ancora in crisi

VENEZIA Secondo un'indagine di Confartigianato, realizzata da Smart Land in collaborazione con la Regione, i crediti edilizi, perno attorno a cui ruota il nuovo Piano Casa, potrebbero generare un giro d'affari tra i 2,7 e 6,6 miliardi di euro, oltre alla rinaturalizzazione del paesaggio che «non ha prezzo per una regione *tourism-intensive* come la nostra» commenta il presidente degli artigiani, Agostino Bonomo.

«Passiamo dalla straordinarietà dei tre Piani Casa precedenti, nati per contrastare la crisi economica e favorire imprese edili, ordini professionali, proprietari di immobili e enti locali, all'ordinarietà di un Piano Città che permetterà di migliorare sotto l'aspetto del decoro, sicurezza e rispetto dell'ambiente il nostro territorio - prosegue Bonomo -. Un ottimo segnale per il futuro grazie ai crediti edilizi che a regime concretizzeranno l'idea di dare "valore" agli abbattimenti. La legge porterà benefici a tutto il Veneto in termini di riordino urbano e rispetto dell'ambiente».

D'accordo l'assessore regionale al Territorio, Cristiano Corazzari: «Finalmente si concretizza una nuova filosofia nell'approccio con la riqualificazione del territorio, puntando sulla rinaturalizzazione, sul miglioramento della vita nei tessuti cittadini e sulla cancellazione degli edifici incongrui. Le necessità dei nuclei familiari mirate a piccoli ampliamenti o piccole modifiche continuano a essere soddisfatte ma il vero salto in avanti è quell'operazione che in inglese si chiama *cleaning*. Significa una riqualificazione del territorio partendo da quelle costruzioni che lo deturpano e ne compromettono il paesaggio. Il Veneto è disseminato di edifici esteticamente impropri oltre che non più adatti all'uso per cui sono sorti. Sono previsti crediti edilizi da rinaturalizzazione a cui sono connesse specifiche

premierità, anche in termini volumetrici, consentendone la demolizione e l'edificazione di nuovi in un'ottica di riordino urbano».

Non abbastanza per l'opposizione targata Pd e Leu. «Speravamo che con questa legge si iniziasse a costruire la "casa di Greta" - commenta il capogruppo *dem* Stefano Fracasso -. Invece, nonostante qualche passo in avanti, non ci siamo ancora. Doveva essere rovesciato il paradigma: non dare stimolo al settore, come serviva nello scorso decennio, ma ridurre al massimo le emissioni di anidride carbonica e contrastare i cambiamenti climatici. Nonostante il testo sia migliorato rispetto a quello uscito dalla commissione, non è sufficiente». Per Piero Ruzzante di Leu «la Lega resta legata ad un vecchio modello di sviluppo, che ormai ha fallito. È il modello del cemento, del costruisci a più non posso, degli incentivi per i nuovi capannoni di trentant'anni memoria. Errare è umano, perseverare diabolico, una follia, considerato che le previsioni demografiche parlano di un calo della popolazione del Veneto di circa 650 mila abitanti nei prossimi 50 anni. Già oggi sono circa 500 mila gli appartamenti sfitti nella nostra regione».

Agli antipodi Andrea Bassi, consigliere di Centro Destra Veneto che nella scorsa legislatura, da presidente della commissione Urbanistica, fu tra i padri del Piano Casa *ter*: «Questa legge è un pugno in faccia all'edilizia veneta, con riguardo soprattutto alle piccole imprese e agli artigiani. Per Lega e Pd la crisi è alle spalle: questi son tutti matti! Il settore è tutt'altro che fuori dalla crisi. Chi ha votato questa legge dovrà assumersi tutte le responsabilità delle sue conseguenze».

Ma. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





BRUGNARO CI PENSA

Fincantieri all'Arsenale al posto del Mose

VENEZIA La Fincantieri all'Arsenale al posto del Mose. Il sindaco ci pensa da tempo e sembra che anche alla società quotata a Piazza Affari non dispiaccia di legare il proprio nome all'antica fabbrica della Serenissima. a pagina 8

Fincantieri all'Arsenale al posto del Mose

Il sindaco lancia la partnership per un impianto di refitting nell'area nord. Il nodo della destinazione

Il piano

- L'area dell'Arsenale nord sarà liberata dal cantiere del Mose e restituita al Comune

- Il sindaco vuole realizzare un impianto di refitting assieme a Fincantieri dove fare la manutenzione dei grandi yacht durante l'inverno

Libero

Il provveditore Linetti consegnerà il cantiere al Comune

VENEZIA La Fincantieri all'Arsenale. Il sindaco ci pensa da tempo e sembra che anche alla società quotata a Piazza Affari non dispiaccia di legare il proprio nome all'antica fabbrica della Serenissima. Tutto parte dalla decisione del Provveditore alle Opere pubbliche del Triveneto Roberto Linetti di sospendere qualsiasi lavoro propedeutico alla manutenzione futura delle paratoie del Mose all'Arsenale, così da ritornare tutta l'area nord al Comune di Venezia. Detto fatto, perché Luigi Brugnarò non ha nessuna intenzione di farla rimanere una spianata vuota, ma vuole trasformarla in un ampio impianto di refitting per grandi yacht in cui poter fare le manutenzioni durante il periodo invernale. «Se Fincantieri accettasse questa scommessa riusciremmo a far tornare a vivere tutto l'Arsenale portando a Venezia per mesi gli equipaggi», sottolinea il sindaco. Il Gruppo italiano infatti non si occupa solo di navi da crociera (che costruisce nello stabilimento di Porto Marghera), non a caso tra le business unit c'è anche quella dedicata al refitting, che svolge già oggi ai cantieri di Palermo, all'arsenale triestino San

Marco e al bacino di Genova. Il know out non manca, e la sfida veneziana potrebbe legare ancor di più la Fincantieri alla città e al mondo della nautica. Sarebbe anche questo un modo di riappacificazione con il mare, ha sottolineato Brugnarò ieri durante la presentazione del salone nautico all'Arsenale tra il 18 e il 23 giugno. Parlare di tempi comunque è prematuro, da una parte perché il provveditore Linetti deve prima svolgere alcuni lavori di sistemazione dei piazzali dell'area nord, dall'altra perché l'impianto di refitting ora è solo un'idea e deve essere realizzato uno studio.

C'è poi l'incognita relativa alla destinazione dell'area, indicata nel 2012 nella procedura di sdemanializzazione del bene, per le manutenzioni del Mose. Un cambio d'uso necessiterebbe una modifica legislativa anche perché a quanto sembra non sarebbe prevista nemmeno la manutenzione dei jack up. L'idea iniziale era quella di creare un'enorme struttura destinata ai lavori di sverniciatura e verniciatura delle paratoie, accanto alla quale si trova la banchina

dove doveva ormeggiare la nave pronta per il trasporto delle paratoie. Dopo il pressing dei Comitati e del Movimento Cinque stelle il provveditore era giunto alla mediazione di togliere la parte più inquinante della manutenzione delle paratoie dalla laguna trasferendola in un'area più vocata a questo tipo di lavorazioni a Porto Marghera, lasciando il jack-up all'arsenale. Adesso la decisione di liberare tutta l'area e di ri-consegnarla a Ca' Farsetti rimescola le carte e potrebbe determinare un intervento legislativo per cambiare la destinazione d'uso. Ma non è certo questo che spaventa il sindaco intenzionato a riportare l'industria nautica dove è nata, siglando una sorta di partnership con Fincantieri, con la quale ha già trovato un'intesa per l'ampliamento del cantiere di Marghera. (f. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESPANSIONE EDILIZIA

L'ateneo cresce,
programma
da 90 milionidi **Davide Orsato** a pagina 6

L'Università si espande ancora, programma edilizio da 90 milioni

Nuovi edifici per Medicina e Scienze. Biblioteca centrale, studio di fattibilità

VERONA Oltre Veronetta e Borgo Roma, i due poli storici: l'università si «espande» nel centro storico, con un nuovo edificio a due passi da Castelvecchio, l'ex Agenzia delle Entrate su lungadige Capuleti e ampliamenti a Santa Marta, nel nuovo polo economico così come a San Floriano, in Valpolicella. Ma per cominciare si guarda soprattutto a sud, nelle aree dedicate a Medicina e Scienze, che vedranno a breve l'arrivo di nuovi edifici. A meno di due mesi dall'elezione del nuovo rettore, il «magnifico» uscente, Nicola Sartor, presenta l'ambizioso programma edilizio triennale: un investimento complessivo di oltre 90 milioni. Una cifra rilevante, soprattutto se si pensa — come non manca di sottolineare Sartor — che dallo Stato, cioè dal Miur, non arriva un centesimo. Si ricorrerà, quindi, agli accantonamenti degli ultimi anni, arricchiti anche grazie a fondi premiali. Due le strutture tutte nuove in arrivo a breve: la chiusura delle pratiche dovrebbe avvenire entro l'estate con avvio dei lavori — che dovrebbero essere rapidi — a inizio 2019. Il primo è il terzo istituto biologico, che si affiancherà ai due già presenti in strada Le Grazie, a Borgo

ronesi è il luogo dove avvengono la gran parte delle lezioni di Medicina: l'allargamento potrebbe consentire, in futuro e con nuove assunzioni, anche l'aumento di posti disponibili per il corso. A cento metri esatti di distanza, dietro l'iconica «piramide», sorgerà il «Centro per il trasferimento tecnologico», uno spazio per laboratori «hi-tech» collegato alle strutture di Ca' Vignal (sede di informatica e di biotecnologie). Medicina si espanderà, per la prima volta, anche a Borgo Trento, all'interno del quartiere dell'azienda ospedaliera: il Padiglione 8, ora inutilizzato, diventerà uno spazio per la didattica con dodici aule dai 15 ai 65 posti.

Tra gli edifici da costruire da «zero» spicca la biblioteca centrale: un vecchio pallino dell'ateneo, che aveva previsto in passato progetti colossali. Questa volta l'ipotesi è più contenuta, ma si tratta comunque di un edificio molto ampio, con tanto di auditorium, che dovrebbe sorgere di fronte al Polo Zanotto. «L'idea — annuncia il rettore — è quella di realizzare un luogo aperto a tutta la cittadinanza, con una caffetteria e sale dedicate alle iniziative pubbliche, oltre allo spazio per la consultazione di libri e documenti, di

cui abbiamo un grande bisogno». Allo stato è in corso uno studio di fattibilità. Lo stesso punto in cui versa un altro progetto del compendio di Santa Marta: un edificio con nuove aule per accogliere 500 studenti. «In questo modo — fa sapere Sartor — Economia potrà traslocare completamente in quell'area, liberando lo storico palazzo di via Campofiore, che potrà essere utilizzato dall'area umanistica». Tempi velocissimi anche per l'acquisto di Villa Lebrecht e di una parte di Villa Eugenia nel polo vitivinicolo di San Floriano. Tornando in città, invece, c'è da segnalare l'adeguamento di Palazzo Austoni, vicino a Castelvecchio, giunto in proprietà dell'ateneo a seguito di un lascito. Quanto alla vecchia sede delle Entrate, l'università entrerà in un primo momento in affitto, destinando il tutto a Giurisprudenza. Nella lunga lista ci sono persino i magazzini generali di fronte alla fiera: Cariverona concederà uno spazio per lo sviluppo dei progetti legati alla Chimica Verde. Per i due progetti legati al Comune, il centro polifunzionale e il Silos di Levante, entrambi a Santa Marta, non ci sono ancora certezze.

Davide Orsato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il futuro**

Il progetto della biblioteca centrale, da realizzare di fronte al Polo Zanotto. L'opera più ambiziosa del piano



Rettore
Nicola Sartor

LE INFRASTRUTTURE

Valdastico, il sì dei trentini
L'A31 arriverà a Roveretodi **A. Dongilli** e **M. Zambon**

Riparte la Valdastico Nord, in direzione Rovereto. La riunione di ieri al ministero dei Trasporti ha registrato la formalizzazione, da parte del presidente Maurizio Fugatti in persona, del sì trentino all'opera, dopo decenni di inflessibili dinieghi in nome della tutela ambientale del territorio.

a pagina 11

Valdastico, sì di Trento all'autostrada Cambia il tracciato: sbocco a Rovereto

Vertice a Roma, svolta della Provincia autonoma. Fugatti: «Studio di fattibilità entro aprile»

L'origine

● In principio fu la Pirubi in onore dei tre politici democristiani Fiaminio Piccoli, Mariano

Rumor e Antonio Bisaglia (originari, rispettivamente, delle tre province di Trento, Vicenza e Rovigo)

● Ora, con il sì di Trento al completamento dell'A31 verso nord, riprende vita una delle maggiori incompiute in Veneto

32

Trentadue i km in galleria sui quaranta totali della Valdastico verso Rovereto

VENEZIA L'ultima riunione ufficiale al ministero delle Infrastrutture e Trasporti sul tormentone Valdastico (già Pirubi) risaliva al 15 ottobre dello scorso anno. Una settimana prima dell'elezione del primo governatore leghista del Trentino. Una settimana prima che cambiasse tutto. L'arrivo di Maurizio Fugatti è stato salutato con particolare calore dal Veneto perché portava con sé la promessa di rianimare l'esangue progetto di completamento dell'A31 da Piovene Rocchette all'A22. E la riunione «tecnica» di ieri al Mit (presente per il Veneto l'assessore regionale alle Infrastrutture, Elisa De Berti) ha un sapore tutto politico con la formalizzazione da parte di Fugatti in persona del sì trentino all'opera dopo decenni di inflessibili dinieghi in nome della tutela ambientale del territorio.

Risorge la Valdastico, quindi, ma come ventilato nei mesi scorsi, non più con l'appro-

do a Besenello (il piccolo Comune trentino che ha vinto la sua battaglia arrivata al Consiglio di Stato per non essere attraversato da un'infrastruttura considerata *monstre*) bensì con l'intersezione all'altezza di Rovereto sud. Progressivamente l'arco d'asfalto progettato per arrivare a nord di Trento si è abbassato fino ad arrivare, appunto, all'altezza di Rovereto. Anzi, della parte sud di Rovereto. Una zona, va detto per inciso, su cui il neo governatore punta molto. Niente di meglio di un crocchio autostradale, dunque, per valorizzare l'altro centro trentino. La scelta di Rovereto sud pare definitiva visto che al tavolo di ieri del Mit si sono già definiti i primi sopralluoghi in programma nelle prossime settimane. E sancisce, di fatto, l'addio a una delle funzioni originarie della Valdastico: l'alleggerimento della Val Sugana che, a questo punto, non godrà neppure di una bretella di collegamento. Ar-

chiviata, infine, anche l'ipotesi di minima elaborata negli anni scorsi di declassare l'opera a un «corridoio» non autostradale.

L'incontro tra la direzione generale per la Vigilanza sulle Concessioni autostradali del Mit, Regione Veneto e Provincia autonoma di Trento si è concluso, spiega in una nota il Mit, «con la decisione di fissare al 10 aprile la presentazione di un tracciato complessivo sia per il lato veneto che per quello trentino in modo che il Ministero possa procedere con le sue valutazioni sia sul merito della nuova ipotesi sia in relazione all'adempimen-



mento degli impegni contrattuali dell'attuale concessionario». Non manca, neppure in questo caso, la sottolineatura del dicastero guidato da Danilo Toninelli, di una «valutazione» sull'opportunità dell'opera. E l'appello, definito proprio dal Consiglio di Stato in merito al ricorso del Comune di Besenello per un tracciato unitario fra Veneto e Trentino.

A realizzare la tanto sospirata Valdastico sarà la Brescia-Padova, già concessionaria anche dell'A31. E il lavoro, va detto, è tutto da fare. Sul tracciato verso Rovereto sud, il meno gettonato fino ad ora, c'è appena uno studio di fattibilità che risale al 2013. Lo studio parla di un territorio sostanzialmente suddivisibile in due tratti omogenei: da Piovene Rocchette ad Arsiero e da Arsiero a Rovereto. Sui 40,85 km complessivi, oltre 32 saranno in galleria, meno di un chilometro e mezzo di viadotto e poco più di 7 all'aperto.

«È la prima volta che la Provincia di Trento dice chiaramente che questa opera la vuol fare: il ministero ci ha detto che è stato perso già troppo tempo - dice perentorio Fugatti -. Entro il 15-30 aprile presenteremo con il Veneto, assieme a cui stiamo lavorando, uno studio di fattibilità che preveda l'uscita a Rovereto sud». Il cosiddetto tracciato T5 (la quinta delle sei ipotesi affastellate negli anni ndr) contestato dagli ambientalisti: «Non è mai stato fatto un progetto, ci sono solo due righe su un documento. Lo studio serve a capire l'impatto ambientale - ribatte Fugatti - e siamo ottimisti che andrà bene». In caso contrario nessun dietrofront: «Troveremo un'altra opzione, una cosa è certa: la Valdastico la vogliamo fare».

Annalia Dongilli
Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sblocca-cantieri verso l'intesa: la Lega rinuncia al commissario, cabina di regia a Palazzo Chigi

IL RETROSCENA

ROMA Le intese, promesse mercoledì scorso al momento del varo del decreto sblocca-cantieri, non sono state ancora trovate. Ma dopo settimane di litigi tra 5Stelle e Lega, un accordo sarebbe in dirittura d'arrivo. Assente Luigi Di Maio in trasferta negli States e assente pure Matteo Salvini impegnato a incontrare al Viminale i "giovani eroi" Ramy e Adam, un vertice celebrato a metà pomeriggio «ha fatto importanti passi avanti in un clima disteso, senza divergenze», garantiscono a palazzo Chigi. «Abbiamo definito gli ultimi dettagli», aggiunge il premier Giuseppe Conte appena uscito dalla riunione con Danilo Toninelli (Infrastrutture), i viceministri Massimo Garavaglia e Laura Castelli e i sottosegretari, Giancarlo Giorgetti, Armando Siri e Stefano Buffagni.

La novità maggiore, in base a ciò che filtra, arriva da un ammorbidimento di Salvini. Dopo aver dato battaglia per ottenere il commissario unico nazionale sugli appalti da sbloccare, il leader della Lega avrebbe alzato bandiera bianca per non mettere in difficoltà Di Maio. E sarebbe passata la linea proposta da Conte e dai 5Stelle: invece del commissario unico, ci sarà la solita "cabina di regia" a palazzo Chigi. E a questa "cabina" riferiranno i commissari delle opere bloccate. In più, sul fronte dell'edilizia privata, la Lega si limiterebbe a incassare una modifica all'articolo 9 della legge 1444 del 1968, quello che regola la distanza tra fabbricati. «E' un gancio che ci servirà per aprire la discussione

in Parlamento durante l'iter di approvazione del decreto», dice un esponente leghista.

C'è da capire l'arrendevolezza di Salvini. A sentire i suoi è spiegata dalla fragilità del governo, dopo l'ennesima batosta elettorale subita dai 5Stelle: «Qui basta un soffio e cade giù tutto...». Non manca un po' d'irritazione: «Matteo è il capo e lo stratega, uno che vede lontano e ha una visione politica. Per questo ci ha chiesto di non andare allo scontro...». Gran parte dello stato maggiore lumbard però, a cominciare dal sottosegretario Giorgetti, preferirebbe salutare i compagni di viaggio grillini e andare a elezioni anticipate.

IMPASSE E NERVI TESI

Di certo, c'è che il malumore monta. Nel giorno in cui Confindustria prevede per quest'anno un Pil piantato sullo zero e invoca un cambio di passo, la riunione di palazzo Chigi non ha portato ad alcun risultato sul decreto-crescita. Nervi tesi e incomprensioni. Nodi da sciogliere che finché non tornerà il ministro dell'Economia Giovanni Tria dalla Cina e il ministro dello Sviluppo dagli States, Conte neppure ha tentato di sbrogliare: «Se ne riparla la prossima settimana». Eppure, come aveva annunciato in mattinata Di Maio, il provvedimento doveva andare in Consiglio dei ministri questo venerdì. Stesso discorso per il Documento di economia e finanza. Il varo è atteso per il 10 aprile e «dunque di tempo ce n'è». Ma anche il Def paga le tensioni tra alleati e tra 5Stelle e Tria.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piano casa addio: ora c'è Veneto 2050

►Via libera dal Consiglio regionale: nuovi tetti per gli ampliamenti, ►Fra 4 mesi i crediti edilizi, entro il 2020 l'incentivo energetico premi per la demolizione e la ricostruzione. Le regole e le deroghe Confartigianato: si genereranno tra 2,7 e 6,6 miliardi in 10 anni

LO ZAIANO CALZAVARA: «1.000 MC ABBATTUTI IN CAMPAGNA SARANNO 10 FRONTE MARE». IL DEM FRACASSO: «MISURE INSUFFICIENTI»

LA LEGGE

VENEZIA Non chiamatelo più "Piano Casa", come quello che nelle sue tre versioni dal 2009 ha movimentato 5 miliardi di euro. Si intitola infatti "Veneto 2050", anno indicato dall'Unione Europea per raggiungere l'obiettivo dell'azzeramento del consumo del suolo, la nuova legge che per la Confartigianato potrebbe generare un giro d'affari tra i 2,75 e i 6,6 miliardi nel prossimo decennio, secondo due linee così riassunte dal relatore zaiano Francesco Calzavara: «Da un lato detta nuove regole per gli ampliamenti degli edifici esistenti, fissandone i tetti massimi; dall'altro incentiva la demolizione e la ricostruzione, introducendo delle premialità». Il testo, che sostituirà il programma in vigore fino a domenica e non avrà scadenza, è stato approvato ieri dalla maggioranza consiliare con la contrarietà dell'opposizione: «Le misure previste sono insufficienti per ridurre le emissioni di anidride carbonica e contrastare i cambiamenti climatici», ha sottolineato il correlatore dem Stefano Fracasso.

COMUNI

La filosofia di fondo è che restano le attuali procedure semplificate per i piccoli ampliamenti, mentre viene restituito un ruolo di governo ai Comuni quando c'è la necessità di derogare ai para-

metri urbanistici, nel caso in cui vengano superati i 2.000 metri cubi o il 50% di altezza. I municipi avranno comunque la facoltà di individuare le deroghe rispetto agli standard. I tecnici della commissione Urbanistica hanno tradotto le previsioni normative in termini concreti per ciascun asse.

AMPLIAMENTO

Posso ampliarmi fino al 15% dell'edificio esistente se utilizzo materiali in classe energetica A1 e rispetto il decreto legislativo 28/2011 in tema di efficientamento energetico. Posso aggiungere un altro 25% se introduco alcuni elementi di riqualificazione elencati in un'apposita lista: eliminazione di barriere architettoniche, classe A4, messa in sicurezza sismica, materiali di recupero, coperture a verde, pareti ventilate, isolamento acustico, recupero delle acque piovane, rimozione e smaltimento del cemento amianto, impiego del Bacs (Building automation control system), ricorso a tecnologie basate su fonti energetiche rinnovabili. Così posso arrivare al 40% (e entro il 31 dicembre 2020 al 50%, se raggiungo la classe A4), che sale al 60% acquistando i crediti edilizi da rinaturalizzazione, cioè le cubature rimesse in circolo dopo l'abbattimento dei manufatti incongrui.

DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE

Posso ampliarmi fino al 25% dell'edificio esistente se utilizzo materiali in classe A1 o realizzo un efficientamento energetico superiore di almeno il 10% rispetto al decreto. Posso aggiungere un altro 35% se introduco alcuni degli elementi di riqualificazione già citati. In questo modo posso arrivare al 60% (e entro il 31 di-

cembre 2020 all'80%, se raggiungo la classe A4), che sale al 100% usufruendo dei crediti.

TEMPI E VALORI

Dopo quattro mesi dall'entrata in vigore della legge, la Giunta regionale dovrà approvare i criteri di applicazione dei crediti, che nel successivo anno dovranno vedere l'istituzione degli appositi registri da parte dei Comuni (in caso di mancato utilizzo, scatteranno le penalità dopo un quadrimestre). Il loro valore di massima si baserà sulle tabelle elaborate dall'Agenzia del Territorio, dopodiché ogni municipio regolerà il cosiddetto "sgonfiaggio" interno dei volumi: per citare l'esempio di Calzavara, con numeri puramente indicativi, «1.000 metri cubi nella campagna di Jesolo paese equivarranno a 10 fronte mare». Ulteriori specificazioni: nelle aree agricole saranno possibili gli ampliamenti della prima casa, non nuovi corpi come accadeva finora anche a 200 metri di distanza; per i capannoni, sopra i 1.500 metri quadri varrà l'attuale disciplina dello Sportello unico per le attività produttive. «Una grande opportunità che garantisce ambiente, famiglie e imprese», ha esultato l'assessore Cristiano Corazzari (Lega). Coro di critiche invece dalle minoranze. Manuel Brusco (M5s): «Se continuiamo a costruire così, avremo una decrescita infelice». Andrea Zanoni (Pd) e Cristina Guarda (Amp): «Altro che freno al consumo di suolo». Piero Ruzzante (Leu) e Patrizia Bartelle (Ic): «La norma genererà altro cemento». Diversamente critico invece Andrea Bassi (Cdv): «Un pugno in faccia all'edilizia veneta».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

Per i piccoli interventi procedure semplificate

1 Se l'ampliamento comporta un volume che sta sotto i 2.000 metri cubi o un'altezza inferiore al 50%, senza deroghe al decreto 1444/68 sui limiti urbanistici, continuano a valere le procedure semplificate finora in vigore con il Piano Casa.

Con sforamenti in altezza occorre il Pua in Giunta

2 Se l'intervento resta sotto i 2.000 metri cubi, ma supera il 50% di altezza e quindi deroga al decreto 1444/68, c'è la necessità di predisporre un Piano urbanistico attuativo (Pua), che prevede un doppio passaggio in Giunta comunale: adozione e approvazione.

Per le grandi operazioni serve il Pcc in Consiglio

3 Se l'intervento supera i 2.000 metri cubi, e magari pure il 50% di altezza, occorre il passaggio in Consiglio comunale per ottenere il Permesso di costruire convenzionato (Pcc), che include anche la necessità di un elaborato planivolumetrico.

Questi i limiti massimi finora e da adesso in poi

4 Ampliamenti: il Piano Casa prevedeva un 80% massimo; Veneto 2050 fissa il 40% (50% in A4 entro il 2020), che sale al 60% con i crediti. Demolizione e ricostruzione: finora il tetto era dell'80%, mentre adesso è del 60% (80% in A4 entro il 2020), che sale al 100% con i crediti.



RUSPA Nell'immagine di repertorio, i lavori di abbattimento di un edificio residenziale in Veneto

Treno Venezia-Roma soppresso, fumata nera alla Camera

IL SOTTOSEGRETARIO RIXI CITA TRENITALIA: «SOLO UN'OFFERTA RIMODULATA» IL DEM PELLICANI: «SIAMO ALLE COMICHE, ALLA REALTÀ NEGATA» LA POLEMICA

VENEZIA Più che Frecciarossa, fumata nera. È quella apparsa agli occhi del deputato dem Nicola Pellicani, registrando ieri in commissione Trasporti alla Camera la risposta del sottosegretario leghista Edoardo Rixi alla sua interrogazione sulla soppressione del treno veloce Venezia-Roma delle 6.06, sostituito dal più lento Frecciargento delle 6.25. Un cambio che il rappresentante del ministero delle Infrastrutture ha definito, riproponendo la difesa di Trenitalia, «una rimodulazione dell'offerta»: «Siamo alle comiche, alla negazione della realtà», tuona di rimando l'esponente dell'opposizione.

NUOVO ORARIO

Dallo scorso 9 dicembre, non bastano più 3 ore e 24 minuti (e una sola sosta a Padova) per portare i passeggeri a Termini alle 9.30. Con il nuovo orario servono infatti 3 ore e 45 minuti (e cinque fermate intermedie) per arrivare alle 10.10. A meno che non si voglia partire da Mestre alle 5.37, in modo da giungere a destinazione alle 9.10. Pellicani aveva chiesto conto di queste novità, a nome

dei pendolari della tratta, «un pubblico folto costituito perlopiù da imprenditori, pubblici funzionari, rappresentanti di categorie economiche, professionisti». E, va da sé, pure parlamentari.

AUTONOMIA E SCHIAFFO

Rixi ha fatto propria la posizione dell'azienda di trasporti, rimarcando che i collegamenti sono «effettuati da Trenitalia in piena autonomia commerciale» e che «nessun treno è stato cancellato», ma che l'offerta è stata rimodulata «in quanto la versione no stop non aveva un carico di passeggeri sufficiente per sostenere i costi del treno». Spiegazioni che hanno fatto infuriare Pellicani: «Il governo allo schiaffo ai Veneti ha aggiunto la presa in giro». Il sottosegretario della Lega ha rilanciato un altro dato citato da Trenitalia a giustificazione delle modifiche: «Un incremento dei passeggeri pari al 31%». Il deputato del Pd però non ci sta e, annunciando «un accesso agli atti» per verificare i numeri, sbotta: «Ancora una volta si colpisce il Veneto con una decisione che comporta la marginalizzazione della nostra regione sul fronte trasportistico». Lo scontro si allarga anche alla «necessità di progettare e realizzare l'alta velocità anche nel tratto Padova-Bologna», esclusa da Rixi come urgenza dell'esecutivo. «Il Governo – conclude il dem – ancora una volta declassa il Veneto e poi parla di autonomia».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRECCIAROSSA Il Venezia-Roma delle 6.06 non c'è più dal 9 dicembre



CASSAZIONE

Titolo falso? Costruttore innocente

DI MICHELE DAMIANI

Un titolo edilizio falso non comporta nessuna responsabilità in capo al costruttore se lo stesso non è a conoscenza della sua invalidità. Lo stesso non ha neanche la responsabilità di verificarne la veridicità. La colpevolezza rimane, invece, per il progettista e per il committente. È quanto affermato dalla Corte di cassazione con la sentenza n. 11519/2019 pubblicata lo scorso 15 marzo. La vicenda riguarda la realizzazione di una casa civile di abitazione in zona agricola vincolata per la quale il comune di Castrignano del Capo aveva concesso, a committente e progettista, un permesso di costruire e un'autorizzazione paesaggistica «rilasciata a seguito di nulla osta concesso dalla Soprintendenza, indotta in errore». I provvedimenti infatti, afferma la Cassazione, sono stati «illecitamente rilasciati perché affetti da falsità ideologica ed in contrasto con le previsioni normative e urbanistiche». L'opera era stata anche realizzata in una maniera non confor-

me al progetto originario. Viene contestata in particolare la volumetria considerata edificabile, «ottenuta in base ad un illecito asservimento urbanistico di terreni distanti». Il costruttore veniva assolto in primo grado ma condannato in appello visto il mancato controllo della veridicità del titolo edilizio. Tuttavia, la Cassazione ha ribaltato il verdetto affermando che «il contestato profilo di colpa non è logicamente spiegato. La sentenza non chiarisce cosa avrebbe dovuto fare (il costruttore) per accertare l'invalidità o come egli potesse rendersi conto dell'illegittimità». Inoltre, «il ricorrente si è limitato ad eseguire la semplice struttura del fabbricato, come sarebbe attestato dalla fattura a saldo dei lavori prodotta in atti. La sentenza di appello non spende neppure una parola sul punto che, oltre a confortare l'insussistenza di alcun profilo di colpa, esclude in radice la stessa oggettività del fatto». Su queste basi, la Corte ha annullato la sentenza e dichiarato la non colpevolezza del costruttore.



Intanto stamattina arriva la commissione Ambiente della Camera Il Consiglio dei ministri potrebbe nominare un nuovo commissario

Mose, i soldi ci sono ma mancano i progetti

Vertice con le aziende "minori" del Consorzio

Le imprese vogliono lavorare. C'è quasi un miliardo di euro di fondi disponibili da spendere. Ma non ci sono progetti, né contratti. E il Mose è fermo. Lo si è capito ieri, al termine di un vertice convocato dagli amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova, a cui hanno partecipato le imprese «minori» del Mose (Kostruttiva e Coedmar, ma anche cooperative, Consorzio San Marco) e il provveditore alle Opere pubbliche Roberto Linetti. «La grande opera è arrivata al 95 per cento dei lavori», ripetono i politici in ogni occasione. Ma manca la parte più delicata. Gli impianti per il suo funzionamento. E manca la riparazione delle parti deteriorate, le cosiddette «criticità». Come la corrosione delle cerniere e i buchi nelle tubazioni sott'acqua, i danni alla conca di Malamocco e quelli provocati dalla mancata manutenzione delle paratoie a Treporti. Solo per questi interventi ci sono da spendere 100 milioni di euro. A cui vanno aggiunti altre centinaia di milioni per le opere «complementari» e le compensazioni paesaggistiche e architettoniche richieste dall'Unione europea. E i lavori di sistemazio-

ne dell'Arsenale, dove rimarrà la centrale operativa del Mose, e dei Bacini di carenaggio. Che non saranno più destinati alla manutenzione delle paratoie, spostata a Marghera, ma alla cantieristica.

Ma soltanto una piccola parte di questi lavori ha un progetto ed è stata assegnata alle imprese con un contratto. «Sembrava di essere al primo giorno di scuola», brontolava ieri un titolare di azienda. Si va a rilento, insomma. E non è colpa della mancanza di finanziamenti. Nelle prossime ore il Consiglio dei ministri potrebbe approvare in via definitiva il decreto «Sblocca cantieri» con i nuovi allegati. È stata aggiunta anche la parte che riguarda il Mose. Opera considerata «in ritardo». Il governo, su proposta del ministro Danilo Toninelli, potrebbe nominare un commissario da affiancare agli altri due commissari straordinari nominati dall'Anac di Raffaele Cantone. Quest'ultimi, Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola, continuerebbero a occuparsi della legalità all'interno del Consorzio, travolto dagli scandali e dagli arresti nel 2014. Il nuovo commissario, che qualcuno identifica nel sindaco me-

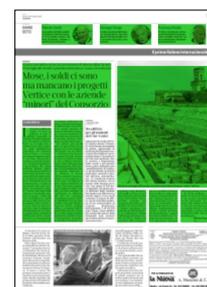
tropolitano Luigi Brugnaro, sul modello di Genova per il ponte Morandi, oppure nello stesso Provveditore Linetti, dovrebbe garantire una «maggiore operatività» e la ripartenza dei cantieri bloccati. Quanto annunciato due settimane fa dalla delegazione di parlamentari Cinque Stelle in visita in laguna i cantieri del Mose, guidata dal presidente della commissione Lavori pubblici del Senato Mauro Coltorti e dalle parlamentari veneziane Orietta Vanni e Arianna Spessotto. Intanto stamattina è attesa a Venezia la commissione Ambiente della Camera, in visita ufficiale. I parlamentari visiteranno i cantieri del Mose, poi incontreranno i soggetti interessati in Prefettura. «Veniamo per fare chiarezza», dice il componente veneziano della commissione, il deputato Pd Nicola Pellicani, «su quella che rischia di diventare una grande incompiuta. Occorre intervenire al più presto sulle criticità del Mose, sbloccare i cantieri e portare a termine i lavori». La loro conclusione è prevista per il 31 dicembre 2021. Ma i tempi si allungano. —

Alberto Vitucci

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

Roberto Linetti

Il provveditore alle Opere pubbliche Roberto Linetti ha incontrato ieri le imprese «minori» del Mose (Kostruttiva, Coedmar e San Marco) per fare il punto.



Giuseppe Fiengo

Uno dei commissari del Consorzio Venezia Nuova: dal consiglio dei ministri potrebbe uscire al nomina di un terzo commissario.



Francesco Ossola

E' l'altro commissario al Consorzio Venezia Nuova. Ora il governo potrebbe nominare un terzo commissario: che potrebbe essere il sindaco.



Il Bacino di carenaggio dell'Arsenale, uno dei lavori previsti per le imprese "minori" del Mose

INNESTO A ROVERETO**Valdastico:
Trento vuole
innesto su A22
a Rovereto**

ROMA. Il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, ha presentato ieri al ministero delle Infrastrutture una nuova ipotesi progettuale relativa all'autostrada Valdastico Nord, differente da tutte quelle prospettate dal precedente Comitato tecnico. La nuova ipotesi di tracciato anticipata da Fugatti mantiene il primo lotto che si sviluppa nella Regione Veneto, già condiviso dalle amministrazioni, e per la parte trentina ipotizza l'innesto sulla A22 all'altezza di Rovereto Sud. Anche alla luce della recente sentenza del Consiglio di Stato - sottolinea una nota del Mit - qualunque ulteriore valutazione del ministero non può prescindere da una ipotesi di tracciato complessiva. L'impegno delle Regioni è stato quindi quello di formalizzare l'ipotesi complessiva del tracciato entro il prossimo 10 aprile, in modo che il ministero possa procedere con le sue valutazioni sia nel merito sia in relazione all'adempimento degli impegni contrattuali dell'attuale concessionario. —



Nuovo Piano Casa al via: ingrandire casa più facile usando materiali "green"

L'Aula di Palazzo Ferro Fini ha licenziato il testo della legge L'assessore Corazzari «Riqualficazione del territorio» Fracasso e Ruzzante critici

VENEZIA. Nuove regole per ampliare casa e incentivi alla demolizione con un occhio di riguardo per chi rispetta l'ambiente. È il nuovo "Piano Casa quater", ribattezzato Veneto 2050, approvato ieri sera a palazzo Ferro-Fini dalla maggioranza. Un lungo iter, al termine del quale l'assessore al territorio, Cristiano Corazzari, brinda alla «nuova filosofia nell'approccio alla riqualficazione del territorio veneto».

Critica, invece, l'opposizione. Stefano Fracasso (Pd) dice che la legge «soffre ancora di un paradigma ormai obsoleto, di consumo del territorio». Ancor più duro il giudizio di Piero Ruzzante (LeU): «Pianificare da qui al 2050 è l'esatto contrario di un criterio di risparmio. È grave aver cancellato le aree verdi, e manca totalmente la salvaguardia ai centri storici».

Ma cosa prevede il nuovo piano casa? L'obiettivo dichiarato è di mantenere una procedura semplificata per i piccoli ampliamenti. Chi vorrà ingrandire casa fino al 15%, potrà farlo a patto di usare esclusivamente materiali di classe energetica A1. A questo, potrà ag-

giungersi un ulteriore 25%, ma solo in casi ben determinati. Bisognerà raggiungere alcune premialità, elencate nell'allegato A al piano casa.

Ecco alcuni esempi: l'eliminazione di barriere architettoniche su tutto l'edificio, la messa in sicurezza sismica dell'intero edificio, l'utilizzo di materiali di recupero, la realizzazione di pareti ventilate, l'adozione di recupero acque piovane e la rimozione di amianto sull'edificio esistente. Rispettati i materiali di classe energetica e ottenute le premialità, l'ampliamento potrà raggiungere il 40%. Si potrà aggiungere un ulteriore 20% con i crediti da rinaturalizzazione: saranno ottenibili da chi demolisce opere incongrue, elementi di degrado per un miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica energetica. Saranno annotati nel registro comunale elettronico e saranno liberamente commerciabili. Per chi intende demolire e ricostruire, ci si potrà ampliare del 25% rispetto all'edificio esistente se si utilizzano materiali in classe energetica A1. Un'altra fetta del 35% è raggiungibile, a patto di raggiungere - ancora una volta - le premialità come l'eliminazione di barriere architettoniche o la messa in sicurezza si-

smica. Un totale del 60%, con la possibilità di arrivare al 100% grazie all'uso di crediti da rinaturalizzazione.

C'è poi il capitolo delle deroghe. Qualora si superi l'altezza del 50% rispetto all'esistente e i duemila metri cubi, occorre un permesso edilizio convenzionato autorizzato dal consiglio comunale. Se si accede anche oltre il decreto ministeriale del '68 sui limiti di densità edilizia, occorrerà ricevere l'ok al piano urbanistico dall'amministrazione locale dopo un doppio passaggio in Consiglio comunale. «Vogliamo tornare a dare potere ai Comuni del territorio, tutti gli interventi impattanti dovranno avere un doppio passaggio nei consigli», spiega Francesco Calzavara, presidente della commissione II commissione. E ora? Tra quattro mesi, la Giunta dovrà approvare i criteri di applicazione dei crediti da rinaturalizzazione. A questo punto, altri dodici mesi per una delibera dei comuni di istituzione del registro dei crediti edilizi. Fino al 31 dicembre 2020, infine, verranno applicate premialità aggiuntive per il raggiungimento della certificazione dell'intero edificio in classe energetica A4. —

Eugenio Pendolini

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



EDILIZIA E TERRITORIO



Il Consiglio regionale del Veneto che ieri ha approvato il nuovo Piano Casa